

/SUM

WUOLV CSU
LIVE

martedì 14 giugno 2016 _ 18.00
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

nicolò manachino _flauto

classe di flauto di felix renggli

Nicolò Manachino

Diplomatosi a pieni voti presso l'Istituto superiore di studi musicali G. Puccini di Gallarate sotto la guida del M. M. Valentini, Nicolò Manachino si perfeziona presso alcune delle più importanti istituzioni italiane e estere, tra cui l'Accademia nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'Accademia internazionale di Imola, l'Accademia estiva di Nizza e il Conservatorio della Svizzera italiana.

Nel 2012 vince l'audizione come Primo flauto (con borsa di studio) presso l'Orchestra giovanile italiana e nel 2014 vince l'audizione come Primo flauto presso l'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala di Milano. Grazie a queste due realtà, ha la possibilità di suonare sotto la direzione di alcuni dei più importanti Maestri del panorama internazionale (B. Haitink, R. Muti, F. Luisi, P. Rophè, A. Lonquich, W. Marshall, A. Ceccato, M. Zanetti, L. Forster) e in alcune tra le più prestigiose sale del panorama europeo e mondiale (Teatro alla Scala di Milano, Opera House di Muscat, Konzerthaus di Berlino, Grand Theatre di Aix-en-Provence, Teatro dell'opera di Tirana, State Theatre di New Brunswick, Teatro Carlo Felice di Genova, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Massimo di Palermo).

Ha inoltre collaborato con alcuni dei più importanti enti lirici/sinfonici italiani: come Primo flauto con l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, La Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, con l'Orchestra filarmonica di Torino e con l'Orchestra sinfonica siciliana; come secondo flauto con la Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, con l'Orchestra A. Toscanini di Parma, con l'Orchestra sinfonica di Roma e l'Orchestra del Teatro Regio di Parma. Attualmente, oltre ad essere in procinto di concludere il MA in Music Performance al Conservatorio della Svizzera italiana, dove studia con Felix Renggli, sta seguendo i corsi del M. Giampaolo Pretto presso l'Accademia DILS. Inoltre, è assistente del M. Maurizio Valentini.

Morceaux de Concours: tradizione ed evoluzione

L'evoluzione e l'arricchimento del repertorio flautistico, dalla fine dell'800 fino ai giorni nostri, è dovuto principalmente all'importanza che assume la figura del Conservatorio Superiore di Parigi. Esso diventa dagli inizi del 900 il centro internazionale più importante per quanto riguarda l'insegnamento, la didattica e lo sviluppo dello strumento.

La formulazione del programma d'esame del "Concours du prix" (alla fine del programma di studi del conservatorio), prevedeva che venisse assegnato, un mese prima della data dell'esame, un brano inedito composto apposta per l'occasione, che doveva essere eseguito a memoria. Proprio grazie a questa tradizione, il repertorio flautistico si è potuto arricchire di brani che tutt'oggi sono considerati capisaldi della letteratura per flauto.

Fino alla fine dell'800, i brani, scritti da "flautisti per flautisti" (Tulou, Altès, Demersseman,) avevano un carattere prevalentemente virtuosistico, con un profilo compositivo molto semplice. Ma è proprio con l'arrivo del nuovo secolo che i brani composti in occasione del Concorso acquisiscono un gusto nuovo, più colto e rivolto ad esaltare la musica, oltre all'aspetto virtuosistico fine a se stesso: questo grazie soprattutto alla mano di compositori di più alto profilo. Ed è proprio grazie a questa svolta che il repertorio flautistico inizia ad arricchirsi di brani di estrema importanza: il flauto viene elevato a strumento non solo virtuoso, ma anche capace di colori e timbri fino ad allora quasi sopravvalutati.

Con il passare degli anni, lo stile compositivo dei brani si adattava e modificava sulla scia del gusto musicale della Parigi di quegli anni: esempi particolarmente importanti sono la "Fantaisie" di Gabriel Faurè, "Cantabile et Presto" di Georges Enesco, "Sicilienne et Burlesque" di Alfredo Casella, "Le merle noir" di Olivier Messiaen, "Chant de Linos" di André Jolivet. Si tratta di brani di grande differenza compositiva tra loro, tutti caratterizzati da stili molto differenti: si passa dal gusto più romantico di Faurè, all'eleganza quasi "liberty" di Enesco, fino ad arrivare al colore modale della musica di Jolivet e alle innovazioni di metodo compositivo di Messiaen.

Con il passare degli anni, tuttavia, la tradizione di commissionare un brano per il Concorso del Conservatorio inizia a perdersi: dagli anni 70, il Concorso prevede brani di repertorio (come a esempio concerti di Mozart o sonate di Bach) affiancati da brani già assegnati molti

anni prima. Le sporadiche apparizioni di brani inediti non daranno più, purtroppo, il contributo artistico che si ebbe fino agli anni 60. Nonostante ciò, l'esempio del Conservatorio di Parigi viene portato avanti dai numerosi Concorsi flautistici internazionali che, verso la fine degli anni 90, iniziavano a nascere e a distinguersi per l'altissimo livello. Proprio in queste occasioni (Concorso ARD, Concorso M. Larrieu, Concorso Rampal, Concorso di Ginevra), numerosi brani sono stati composti appositamente per queste importanti occasioni: in particolare, brani come la "Ballade" di Franck Martin per flauto e pianoforte, "Finale" di Georg Friedrich Haas per flauto solo, "Autostrada prima di Babilonia" di Salvatore Sciarrino per flauto solo.

Jules Demersseman, diplomato al Conservatorio di Parigi (nonché vincitore del Premier prix) a soli 12 anni, era conosciuto come uno dei principali virtuosi del suo secolo. Divenne uno dei più importanti promotori del flauto moderno sviluppato da Theobald Boehm. Morirà molto giovane, a soli 33 anni, di tubercolosi.

È autore di molti brani di carattere virtuoso per flauto. Inoltre è stato uno dei primi compositori a dedicare alcune composizioni per il sassofono.

Il suo brano sicuramente più celebre è il "Sesto solo da concerto", chiamato anche "Concerto italiano". Suddiviso in 3 parti, il brano è caratterizzato da uno spiccato senso melodico, affiancato da un frizzante virtuosismo. Nella prima parte, a seguito di una breve introduzione, il flauto si presenta con agili passaggi tecnici, seguiti da una melodia molto fluida e dolce sulla quale si inseriscono lunghe progressioni agili e virtuose. La seconda parte, intitolata "Canzone Napoletana", si ispira ad un movimento di barcarola, interrotto brevemente da un episodio appassionato in cui nuovamente il flauto da sfoggio di qualità virtuosistiche. Per finire, un frizzante e veloce "Saltarello" chiude il brano con lunghe sequenze di terzine, alternate ad un secondo motivo caratterizzato da un ritmo puntato.

Salvatore Sciarrino è uno dei compositori italiani più importanti dei nostri giorni. Siciliano di nascita, non ha avuto una formazione accademica ed ha cominciato a comporre a 12 anni. Il 1966 è l'anno in cui, a detta sua, le sue composizioni iniziano ad essere veramente ciò che voleva rappresentare con la sua musica. Ha composto brani

commissionati da alcuni dei più importanti enti italiani e esteri: Teatro alla Scala di Milano, Accademia nazionale di Santa Cecilia, Maggio Musicale Fiorentino, Biennale di Venezia, Royal Concertgebouw di Amsterdam, Opera National di Parigi, London Symphony Orchestra, Staatstheater di Stoccarda e molti altri. Ha inoltre ricevuto molti premi tra i quali: Prince Pierre du Monaco (2008), Musikpreis Salzburg (2006), Premio una vita per la musica (Teatro la Fenice) (2014) e molti altri. È inoltre stato direttore artistico del Teatro comunale di Bologna.

Ciò che più lo caratterizza, è la volontà di “indurre il fruitore ad un diverso modo di ascoltare ed ad una nuova presa di coscienza della realtà e di sé”. Nella maggior parte dei suoi brani domina il rapporto con il silenzio: questo è spesso un ostacolo per l’esecutore che ha bisogno di trovare condizioni acustiche ideali. Lo stesso compositore così dice: “La maggior parte dei miei suoni nascono dal nulla e finiscono del nulla, e ci si domanda: dove finisce il silenzio e dove comincia il suono?”.

Le partiture di Sciarrino abbondano di nuove tecniche: tremoli di armonici, glissati di armonici, whistle-tones, clusters di armonici e molti altri. Molto raramente si trovano “suoni puliti” o con emissione classica, tanto da rendere i suoi brani spesso di ardua esecuzione.

“Autostrada prima di Babilonia”, scritto alla fine del 2014, è stato commissionato per il concorso ARD di Monaco, dove nell’estate del 2015 è stato eseguito la prima volta dai concorrenti nella semifinale. Il titolo, come dice Sciarrino nella prefazione al brano, non suggerisce “intenzioni”: il suo significato, rimanda a quelle impurità che contraddistinguono la vita quotidiana. Proprio per questo, il brano ha come caratteristica principale l’uso di suoni impuri e di soffi. L’unico intervallo riconoscibile, presente in maniera ripetuta nella prima parte, è una quarta eccedente, simbolo anch’essa di un qualcosa di estremamente instabile.

Alfredo Casella, torinese di nascita, rappresenta uno dei compositori più importanti del primo 900 italiano. Diplomato al Conservatorio superiore di Parigi, ebbe come intento quello di diffondere la "nuova musica" in Italia: fondò diverse corporazioni al fine di far conoscere la musica contemporanea. Divenne famoso in Italia e in tutto il mondo anche come pianista, soprattutto grazie al "Trio italiano" da lui fondato. Dopo aver studiato da giovane a Parigi presso il Conservatorio superiore, ritornò in Italia, dove insegnò per molti anni presso il Conservatorio di Roma.

Fortemente influenzato dalla musica di Stravinsky e Debussy, studiò composizione con insegnanti quali Maurice Ravel e Gabriel Faurè. Era inoltre un grande appassionato della musica di Vivaldi: grazie a lui, tramite l'organizzazione della settimana di Vivaldi presso Siena, si ebbe una riscoperta della musica Vivaldiana in Italia.

Come pianista, non solo scrisse un importante manuale sul pianoforte, nel quale analizza aspetti storici, tecnici e interpretativi, ma curò inoltre molte edizioni di opere pianistiche di diversi autori, quali per esempio Beethoven, Bach e Chopin.

"*Sicilienne et Burlesque*" rappresenta fortemente quello che era lo stile di Casella: nella *Sicilienne*, viene presentato un languido e dolce motivo ternario, la cui staticità viene più volte interrotta da accordi fortemente dissonanti del pianoforte e da cadenze "capricciose" del flauto. Sovrapposizioni armoniche e sonorità rarefatte (tra cui una citazione de "*La Cathédrale engloutie*" di Debussy), danno spazio all'arrivo del tema della *Burlesca*, la quale si oppone diametralmente al carattere della *Siciliana*: da dolce e languido, si passa ad un carattere selvaggio, primitivo e sfacciato che si rifà ai modelli stravinskyani. In mezzo a progressioni staccatissime, quasi martellate, e arpeggi di grande virtuosismo, ritorna il tema della *Siciliana* (non più in ritmo ternario bensì binario), prima di raggiungere il fragoroso finale, fatto di un ritmo sempre più serrato e incalzante.